

Articolo a cura di *Sibilli Giuseppe*, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 14 giugno 1991, residente a Castelfiorentino (FI) in via Sacco e Vanzetti n. 16

Il costo dei conti correnti in Italia: un focus sul sistema bancario.

In un mondo che viaggia a più velocità, in cui il pluralismo economico e sociale vanno per la maggiore, è sempre più difficile orientarsi sui prodotti finanziari, bancari e sistemi di pagamento.

Focalizzando la nostra attenzione sui conti correnti e sui costi generali dei servizi bancari, come scegliere adeguatamente il proprio istituto di credito?

Qualche dato per inquadrare la fattispecie di riferimento: in Italia i risparmi delle famiglie consumatrici depositati presso le banche ammontavano nel 2017 a 1.327 miliardi di euro (Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, 2018).

Questa liquidità è gestita in larga misura tramite i conti correnti¹ aperti presso gli Istituti di credito su tutto il territorio nazionale.

Il conto corrente, oltre alla definizione giuridica, è uno strumento e come tale viene gestito dalla Banca che offre un servizio e di conseguenza produce dei costi per il cliente consumatore.

La Banca d'Italia ha rilevato che il conto corrente ha avuto nel 2017 un costo medio² di circa 77,6 euro annuali e ha subito un aumento nell'ultimo biennio fra i 18 ed i 38 euro (Adusbef e Codacons, 2018).

Il cliente che necessita di aprire un conto corrente può scegliere fra una moltitudine di operatori, in relazione alle sue esigenze e caratteristiche che lo contraddistinguono.

Il grafico 1, elaborato su dati di *SOStariffe.it*, mostra il costo medio suddiviso per categorie di appartenenza, sostenuto nel 2017 dai consumatori italiani.

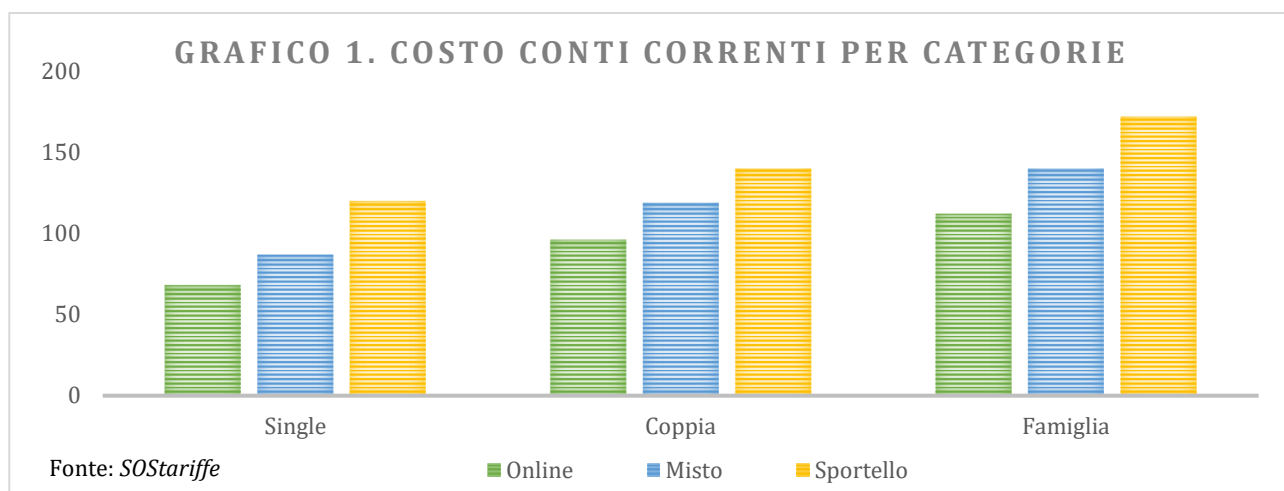
La "tariffa" fa riferimento alle famiglie composte da un'unica persona (*single*), da una coppia convivente e da una famiglia composta da 4 persone.

La rilevazione è stata effettuata per il conto corrente ad uso esclusivo tramite *web*³, ad utilizzo misto (aperto presso una filiale tradizionale e utilizzato in parte tramite i servizi di *home banking*) e ad uso esclusivamente tramite sportello (prettamente tradizionale).

¹ «Il conto corrente bancario è un servizio che semplifica la gestione del denaro: il cliente deposita in banca il denaro, la banca lo custodisce e offre una serie di servizi, quali accredito dello stipendio o della pensione, pagamenti, incassi, bonifici, domiciliazione delle bollette, carta di debito, carta di credito, assegni. Il cliente può versare e prelevare denaro dal conto corrente in qualsiasi momento» (Banca d'Italia, 2018).

² Per la presente analisi abbiamo fatto riferimento ai soli conti correnti consumatori, riconducibili a famiglie (composte anche da una sola persona), senza considerare aperture di credito in conto corrente, ma soltanto la componente di costo derivante da spese di tenuta conto, carte (debito e credito) e *home banking*.

³ Si fa riferimento ai conti correnti aperti e utilizzati esclusivamente presso banche online e quindi tramite procedure del tutto dematerializzate.



Dal grafico sopra riportato possiamo osservare come il costo dell'utilizzo esclusivo *online* sia mediamente inferiore per le 3 categorie individuate, da un minimo di 68 euro per le singole persone fino ai 112 euro per una gestione familiare.

Inoltre, evidenzia come la gestione mista, e quindi il conto corrente aperto tramite la filiale e gestito in parte tramite servizi *online*, abbia un costo mediamente superiore del 25,3%, raggiungendo una tariffa annua di oltre 140 euro per la famiglia italiana.

Infine, risultano ben superiori i costi dei conti correnti gestiti esclusivamente tramite la filiale tradizionale che oscillano fra i 120 ed i 172 euro annui.

La struttura dematerializzata e leggera, consente alle banche *online* un forte contenimento dei costi, non essendo appesantite dalla struttura delle filiali che comportano costi di gestione consistenti e ritorni in termini di margini reddituali sempre più assottigliati. La mancanza di costi strutturali, permette a queste tipologie di intermediari di offrire prodotti a basso costo e contenere le tariffe per i servizi come bonifici e pagamenti tramite *internet*.

Tuttavia, i conti correnti *online*, nonostante il notevole risparmio e il forte incremento delle aperture negli ultimi anni in relazione ai costi contenuti, mostrano delle criticità sul loro utilizzo soprattutto in Italia.

In primo luogo, nel nostro Paese soltanto il 31% della popolazione accede alla Banca tramite *web*, contro la media del 51% dell'Unione Europea e del 90% dei Paesi del nord Europa (Digital, 2018).

Inoltre, solo il 53% della popolazione italiana dichiara che il *web* comporti più benefici che rischi, contro il 68% della popolazione mondiale (KPMG, 2018) e per questo risulta poco propensa ad utilizzare *internet* e di conseguenza la banca *online*.

Nonostante questa apparente mancanza di fiducia nell'utilizzo di *internet* per la gestione del proprio denaro, appaiono evidenti altre variabili non misurabili, ma che incidono notevolmente nella scelta del conto.

Per prima cosa, la banca tradizionale offre personale sempre più specializzato e formato a disposizione della clientela, oltre a prodotti *modulari* che possono essere strutturati in relazione alle esigenze di ogni singolo cliente. Il primo punto di forza è la disponibilità del dipendente, soprattutto fisica che crea sicurezza nei confronti della clientela, sempre preoccupata quando si tratta di gestire il proprio denaro. Tali preoccupazioni nascono dai tentativi di truffa, *phishing*, fallimenti bancari, corse agli sportelli e non ultimo le nuove

normative europee che hanno introdotto il concetto di *bail-in*⁴ con conseguenti preoccupazioni per i risparmiatori.

Inoltre, dal dialogo col dipendente/consulente bancario, possono venir fuori le caratteristiche del cliente in modo da strutturare il conto corrente in base alle esigenze che possono essere molteplici, ad esempio l'aggiunta di una carta conto, oppure inserire una carta con le 16 cifre per effettuare anche gli acquisti tramite *internet* al posto del bancomat tradizionale.

Risulta un punto su cui le banche *online* stanno lavorando ma non hanno ancora trovato una convergenza adeguata. Sempre di più i servizi di *call center* che permettono di parlare con gli operatori, canali *multichannel* come *e-mail* e PEC, a cui però i risparmiatori italiani accedono mal volentieri perché sentono la necessità di interfacciarsi con una persona fisica che si metta a loro disposizione e le rassicuri sulle problematiche che possono emergere tramite acquisti e la gestione del contante.

Tuttavia, la gestione tramite personale dedicato al cliente comporta dei costi consistenti, in primo luogo la remunerazione del dipendente e soprattutto i costi di gestione della filiale, che fra immobili e utenze hanno creato, soprattutto durante l'ultima crisi finanziaria, una stratificazione di componenti negative con notevoli perdite nei bilanci delle banche italiane.

Per questo motivo, le banche tradizionali hanno ideato prodotti a gestione mista per sopperire ai costi e alleggerire il carico di lavoro delle filiali. Gli istituti tradizionali stanno inserendo all'interno dei propri pacchetti servizi di *home banking*, per una gestione da remoto e far accedere i clienti da qualsiasi posizione, riducendo così i costi gestionali e aumentando i profitti derivanti da servizi.

In ultima analisi, il conto gestito esclusivamente tramite la filiale risulta il prodotto più costoso e utilizzato esclusivamente da una fascia di popolazione ben definita: i pensionati e, sporadicamente, da una clientela *anti-web* e di conseguenza non potrebbe mai affidare la gestione del denaro tramite *computer*.

Per concludere l'analisi su questo aspetto, deve essere il cliente ad effettuare una riflessione accurata sulle sue caratteristiche, ad esempio, quanti acquisti effettua durante l'anno? È abile e deciso nell'utilizzo del computer e delle sue estensioni come *email* e programmi di messaggistica istantanea? Effettua spesso bonifici? Sa muoversi all'interno del meccanismo dei servizi di pagamento?

Un cliente con una media cultura finanziaria e un'elevata capacità nello sfruttare *device* mobili e pc, potrà anche optare per una completa gestione dei propri risparmi tramite una banca totalmente dematerializzata e quindi *online*, beneficiando di bassi costi gestionali. Per converso, per la componente di clientela ancora insicura e/o che necessita di un confronto con il proprio consulente bancario dedicato, la banca tradizionale con i nuovi servizi di *home banking* sarà sempre a disposizione della clientela per guidarla e assisterla nelle scelte, nonostante costi mediamente più elevati da sopportare.

⁴ «Il *bail-in* (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato» (Banca d'Italia, glossario).

BIBLIOGRAFIA

- KPMG (2018), *Digital Banking, l'evoluzione delle aspettative dei clienti tra rivoluzione digitale, sfide regolamentari e nuovi competitor*; Milano;
- Banca d'Italia (2017), *Indagine sul costo dei conti correnti bancari*, Roma;
- Banca d'Italia (2016), *Le guide della Banca d'Italia*, Roma.

SITOGRAFIA

- www.lastampa.it;
- www.bancaditalia.it;
- www.kpmg.it;
- www.lavoce.info;
- www.ilsole24ore;
- www.ilcorrieredellasera.it;
- www.sostariffe.it;
- www.ftd.it.